

ANNI SENZA VITA AL COTTOLENGO

Il racconto e le proposte di due ex ricoverati

Emilia De Rienzo e Claudia De Figueiredo

Rosenberg & Sellier, Torino, 2000, pag.135, euro 9,30

OFFERTA SPECIALE (comprese le spese di spedizione) euro 7,00

Non più emarginati, ma cittadini a pieno titolo, conquistano la libertà e iniziano una nuova vita: Roberto dopo 35 anni di ricovero al Cottolengo di Torino, Piero dopo 24 anni nello stesso istituto. Ascoltiamo la storia della loro vita. Roberto, nato nel 1945, affetto da tetraparesi spastica: «Io posso dire di aver cominciato a vivere davvero solo quando ho cominciato a lottare contro chi mi voleva vedere un soggetto "affidato" al "buon cuore degli altri". (...) Gli istituti non devono più esistere. Aiutare gli altri non può e non deve più significare ricoverare dentro quattro mura chi ha dei problemi». Piero, nato nel 1957, con dei moncherini al posto di braccia e gambe, afferma: «Oggi molte famiglie lottano per i loro figli, per tenerli con sé ed è una cosa molto bella vedere i bambini anche handicappati molto gravi essere coccolati dalle loro mamme e dai loro papà, giocare con i fratelli e con gli amici, sorridere come tutti gli altri bambini. Il sorriso di quei bambini, ve lo posso garantire, non è lo stesso dei bambini chiusi negli istituti».

Indice

Presentazione

1. Roberto e Pierino: una rinascita
«Dopo tanti anni finalmente mi sento un soggetto pensante» (Roberto) • «Ho vissuto due vite» (Pierino)
2. Il Cottolengo
Una città dentro la città • La Famiglia Invalidi
3. Un'infanzia passata tutta all'interno di un reparto
«Ho vissuto fino ai 12 anni nel reparto Angeli custodi» (Roberto) • «Io non volevo stare sul seggiolone» (Pierino) • «Ci si abituava anche alla morte» • «L'infanzia passa tutta all'interno del reparto. Potevi uscire solo se qualcuno ti portava fuori» • «I nostri sogni»
4. Esperienze scolastiche
«Il Signore ama i deboli di mente. Io ero piccolo e accettavo» (Roberto) • «Io ero veloce nella lettura e andavo sempre avanti» (Pierino) • «Perché a Pinerolo mi hanno promesso una scuola regolare e poi me l'hanno negata?» (Pierino) • «Io ho scelto la legatoria, perché per gli altri lavori c'era bisogno delle dita» (Pierino)
5. Roberto trasferito tra anziani e malati cronici
«Noi giovani, ci attaccavamo alla vita» • «Vivevo lì dentro, ed era un po' come morire dentro» • «Il diritto di sentirmi amato»
6. Roberto scopre la sua famiglia
«Sai, non sapevamo di avere un parente qui dentro»
7. Pierino e la sua famiglia
«Quando sono nato sono stato tenuto nascosto a mia madre» • «Suonava il campanello, e io dovevo sparire» • «Dai miei nonni paterni mi sentivo più libero» • «A 18 anni non sono più andato dai miei genitori durante le vacanze» • «In questi giorni ho dovuto dire addio a mia madre»
8. Roberto incontra sua madre e conosce la cognata
«Ero nato nel momento sbagliato» • «Il rapporto con mia cognata è stato bellissimo»
9. Muore la cognata di Roberto
«Mia cognata è morta per aver abortito clandestinamente. Tutto si è spento dentro di me» • «Ho colorato la mia carrozzina di arancione»
10. Don A.

11. L'isolamento di Roberto
«Ero considerato un comunista» • Tra gli anziani al San Giuseppe: «Avrei potuto essere di cattivo esempio per i coetanei e i più piccoli» • «Leggevo molto e la mente evadeva dai confini angusti in cui mi trovavo»
12. Pierino cerca di superare le sue paure
«Ero un ragazzo timido, avevo paura di uscire dal Cottolengo» • «Mi ha aiutato molto Vito» • «Roberto mi ha ridato la fiducia in me stesso» • «Una vittoria importante: il servizio taxi»
13. Roberto e Pierino tornano a scuola
«Ci siamo sentiti per la prima volta utili agli altri» • «Una prova difficile, ma molto importante: il tirocinio delle Magistrali»
14. Il desiderio di una vita autonoma fuori dall'istituto
«Il coraggio di prendere la decisione di andarsene» • «Perché volete un alloggio?». «Per viverci» (Roberto)
15. Il confronto con i compagni di scuola
«L'amore non si poteva mai manifestare col corpo»
16. Uscire dal Cottolengo
«Quella casa era nostra, mi ripetevo» (Roberto) • «Volevo tornare indietro» (Pierino)
17. Primi giorni di vita autonoma
«Arrivati a casa nostra, siamo entrati come degli ospiti» • «Quel che mi costava di più era entrare nei negozi» (Pierino)
18. Imparare a organizzarsi
19. Finalmente Roberto e Pierino possono raccontarsi
20. Lottare per i propri diritti
«Il mio dolore poteva trasformarsi in voglia di lottare» (Roberto) • «No all'istituto» (Roberto) • «Anch'io avrei potuto vivere nella mia famiglia» (Pierino)
21. Scontrarsi con la realtà
«Sono ancora molte le barriere architettoniche» (Roberto) • «Mi avevano anche assicurato che mi avrebbero poi assunto» (Pierino) • «Il denaro per poter provvedere ai nostri bisogni» • «Non vogliamo rimanere isolati in casa»
22. Paura del futuro

Si segnalano inoltre i volumi:

- Giulia Basano, Nicola: un'adozione coraggiosa - Un bambino handicappato grave conquista una vita adulta autonoma, Rosenberg & Sellier, Torino, 1999, pag.151, € 12,91 (L.25.000) - **Offerta speciale € 10,00 (L.19.360)**
- Esperienze concrete del volontariato dei diritti - Come tutelare le esigenze della persona non in grado di autodifendersi, quaderno n.1 di "Prospettive assistenziali", 2000, pag. 112, € 5,00 (L.9.680) - **Offerta speciale € 3,00 (L.5.800)**

Versare l'importo sul c.c.p. n. 25454109 intestato ad Associazione Promozione Sociale, Via Artisti 36, 10124 Torino (tel. 011.812.44.69 - fax 011.812.25.95). - Per spedizioni contrassegno aggiungere € 6,70 (L.13.000)